

Il procuratore capo Milana Tutti sotto inchiesta: sindaci e questore parlamentari e vescovo

Sconfessato dai colleghi Accuse spesso generiche annullate da Cassazione e Tribunali della libertà

Un «giustiziere solitario» sta incriminando mezza Piacenza

Un po' Rambo, un po' «giustiziere solitario». Angelo Milana, procuratore della Repubblica di Piacenza, è un uomo tutto d'un pezzo, che non si fa condizionare da niente e da nessuno, nemmeno dal codice penale, che utilizza a suo piacimento.

per tentare di gettar discredito su una candidatura al Parlamento. Una provocazione, respinta dagli elettori.

È l'ultimo «coriglio» estratto dal capace cilindro dell'immaginario magistrato, che in tanti anni di attività a Piacenza, prima come pretore capo poi come dirigente della Procura, ha messo sotto inchiesta vescovo e questore, sindaci e consiglieri comunali di ogni parte politica, tecnici e funzionari.

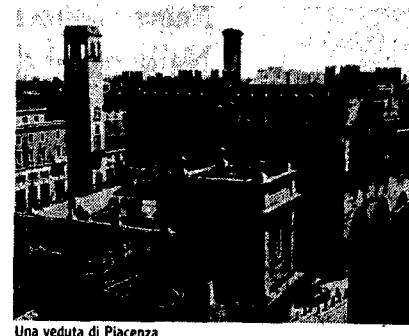
de perizie esplorative, spesso effettuate senza il rituale avviso agli imputati, che vengono così privati di un diritto loro riconosciuto dalla legge.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO PERCIACCANTE

PIACENZA. Un difetto, Angelo Milana, procuratore capo, certamente non ha: quello di non essere di parola. Nel gennaio dell'86 un gruppo di parlamentari comunisti (locali e no: Felice Trabacchi, Nando Montanari, Luciano Violante, Augusto Barbera ed altri) presentò un'interrogazione al ministro della Giustizia sulla singolare situazione creata nella cittadina padana...

La incriminazione è sempre per «abuso d'ufficio» e «interesse privato in atti d'ufficio», reati, cioè, dai quali esula ogni sospetto di ricerca di guadagni personali e di cui da più parti, per la loro indeterminata natura, si chiede l'abrogazione.

dirigente, per reati di competenza preletoria, si «gonfiarono» improvvisamente diventando di pertinenza dell'istanza superiore, proprio nel momento in cui divenne ufficialmente noto il suo passaggio alla Procura.



Una veduta di Piacenza

Anche il ministro ne ha chiesto il trasferimento

PIACENZA. Le reazioni alle iniziative di Milana non sono mancate, da ogni parte. Alle interpellanze parlamentari di comunisti, socialisti ed esponenti di altri partiti hanno fatto seguito un voluminoso dossier su di lui, con relativo esposto al Csm, preparato dall'Ordine degli avvocati e un secondo esposto, questa volta del Procuratore generale di Bologna, Giorgio Galbati; per finire, nel febbraio scorso, con la richiesta del ministro Roggioni al Consiglio superiore di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio.

Più o meno negli stessi giorni dal dicastero di via Arenula è partito un ispettore che ha compiuto un'accurata indagine e stilato una critica relazione, non ancora nota, ma che sembra si concluda con la proposta di richiedere al Procuratore generale della Cassazione, titolare dell'azione di

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE MARCHI la madre, la sorella e il nipote lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 21 giugno 1987

Nel sedicesimo anno dalla scomparsa del compagno

RENATO PETRI e a diciotto da quella della figlia NADIA ricordandoli con tanto affetto la moglie e la mamma Maria, i figli e i nipoti sottoscrivono L. 50.000 a favore de l'Unità. Udine, 21 giugno 1987

Nel 12° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FOLCO la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Savona, 21 giugno 1986

Nel 5° anniversario Enzo lacona ricorda con immutato affetto la sua compagna

ELIDE MAJOCCHI e sottoscrive per l'Unità. Milano, 21 giugno 1987

La sezione Martiri del Giambellino ricorda nel 5° anniversario della sua morte, la compagna

ELIDE MAJOCCHI Milano, 21 giugno 1987

Nell'ottavo anniversario della perdita del suo primogenito

BRUNO FELISARI la mamma Edvige lo ricorda con immenso ed immutato affetto. In memoria sottoscrive L. 30.000 per l'Unità. Milano, 21 giugno 1987

Dalle famiglie Calvi e Trucco un ringraziamento particolare al professor Mirabelli, alla sua équipe, agli infermieri e personale tutto dell'ospedale di Costa Rainera per l'amorevole e incessante cura prestata al loro caro

GIOBATTÀ TRUCCO (fidei) Imperia, 21 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

Ernesto Sabato

Sopra eroi e tombe

Il Tunnel

Franco Valente lo, invece

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Prostituzione Scandalo scuote Padova Vip

PADOVA. Paola Mazzucato, una quarantenne bella e raffinata, moglie di un industriale veneziano, esperta di pubbliche relazioni (avrebbe curato anche la campagna d'immagine di alcuni deputati della Dc e del Psi) è finita dentro con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Tanti boss assolti condannati solo i «guappetti»

Assoluzione per i boss e condanne per i «guappetti». A Napoli molte sentenze relative alla camorra si stanno concludendo così. Nel frattempo è ripresa la guerra tra i clan e molti boss possono dedicarsi all'amministrazione dei propri beni, naturalmente disessestrati per effetto dell'assoluzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Se si volesse dar credito alle sentenze emesse dalle corti di appello napoletane in questi due anni, la camorra è ben poca cosa. I clan che hanno insanguinato la Campania avrebbero al più decine di aderenti, legati a Vulliamis (il boss detto «o Califfo»), per l'alto numero di donne e di figli che vivono nella sua villa, a Raffaele Cutolo e a Bardellino. Solo di stuggia con la malavita organizzata sembrerebbe entrare anche il clan Guiglianno, quello che domina «Forcella» la casbah napoletana.

Anche Cutolo potrebbe tornare libero tra 18 mesi?

Capua Vetere. Raffaele Cutolo un anno fa disse che in due anni e mezzo sarebbe stato di nuovo fuori. Mancano 18 mesi e la meta sembra essere vicina, allontanata forse solo da un ultimo mandato di cattura per il caso Cirillo che gli è stato notificato in questi giorni.

«La cassazione sta facendo cose incredibili» afferma un giudice. E cita una delle tante: un appartenente ad una banda di estorsori si è vista annullare la condanna perché lui, che forniva le auto alla banda, non doveva essere considerato - secondo la Suprema Corte - un appartenente all'associazione camorristica, ma un «semplice prestatore d'opera».

«E intanto la situazione interna alla camorra rimane molto preoccupante: mentre venivano emesse sentenze assolutorie, si raffica, a Napoli e a Caserta si continuano ad uccidere».

Latitante Arrestato «il re del pesce»

CETRARO. I carabinieri hanno arrestato a CetRARo, sulla costa tirrenica cosentina, il latitante Luigi Muto, di 25 anni, ricercato da quattro anni, figlio del «boss» Franco Muto, di 45 anni, detto il «re del pesce».

Muto era ricercato per ordini e mandati di cattura emessi dai giudici di Paola e Bari per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina, usura, estorsione ed altri reati.

Nel processo contro le presunte cosche mafiose di CetRARo, celebratosi sia in primo che in secondo grado a Bari (dove era stato spostato per legittima sospizione) Muto era stato condannato ad otto anni per associazione per delinquere.

Italicus Interrogato a Bologna Delle Chiaie

BOLAGNA. Stefano Delle Chiaie, il terrorista nero arrestato in Venezuela dopo 17 anni di latitanza, è stato interrogato nel carcere fiorentino di Sollicciano dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi, il magistrato che conduce l'inchiesta bis sulla strage dell'Italicus del 4 agosto del '74.

L'interrogatorio di Delle Chiaie, che è imputato anche per la strage di piazza Fontana, comparirà davanti ai giudici della Corte d'assise di Bologna che lo stanno giudicando per il reato di associazione sovversiva nel processo per l'attentato alla stazione del 2 agosto '80.

Delle Chiaie era già stato interrogato dal giudice Grassi pochi giorni dopo il suo rientro in Italia. In quell'occasione però, l'ex «primula nera» si rifiutò di rispondere alle domande.

Per l'ambiente Festa dell'Unità nel parco

Tre ettari di prato saranno regalati dai comunisti al comune di Pistoia. Dibattiti sulle elezioni Verranno i verdi tedeschi



L'ingresso della Festa dell'Unità «Città Verde, Ambiente» a Pistoia

PISTOIA. Vent'anni fa era una discarica attraversata da un maleodorante fiume di rifiuti, oggi è un grande prato nella zona sportiva di Pistoia e il Brana è tornato ad essere un torrente pulito.

L'apertura della festa, secondo il programma doveva essere dedicata all'analisi del voto. Era fissata per il 18 giugno, e così è stato anche se, per la verità, nessuno si aspettava una apertura così amara. Eppure, per due ore, un migliaio di persone, sotto la cupola aperta dell'immenso tendone che ospita lo spazio dibattiti, ha resistito all'aria umida e pungente di una serata tutt'altro che primaverile, per incalzare di domande il capogruppo comunista alla Regione Toscana Vannino Chiti e il segretario della federazione Gianfranco Venturi.

chiarza in mezzo alla rissa del pentaparti, e poi... Due mesi non sono bastati a coprire incertezze e ritardi di almeno due anni. Ci siamo dati una linea, ma c'è stata convulsione nel partito? e chi l'ha compresa, fuori? Nelle fabbriche si vive peggio e ci sono tanti disoccupati. Che ha fatto il sindacato? E il partito, allora? Tutta protesta», chiede

qualcun'altro, il voto ai verdi, a Dp? E i voti al Psi? E il messaggio che non arriva. Ma con chi fare l'alternativa, col Psi e con Cucciollina? Con la gente, risponde un altro, ma bisogna ritrovare i canali giusti per rincontrarla. E si conclude il primo giro. Nessuno si aspettava tutta quella gente. Anzi, l'arrivo era stato freddino, una cinquantina di persone. La serata prometteva male, malgrado i ripetuti annunci. Poi è bastato iniziare a discutere e il tendone si è riempito di una folla silenziosa fino a formare un muro di volti attenti e tesi. Non c'è stato bisogno di rompere il ghiaccio, tanto era la voglia di parlare, magari di sfogarsi. Ho un groppo sullo stomaco», ha detto il primo;

«Abbiamo tanti lividi addosso, ma se ne andranno». Com'è possibile non riuscire a parlare con i giovani? Guardate alla festa, per esempio, ce ne sono tanti. E gli altri? Possibile non comunicare, non capire? Anche a Lamporecchio, la città più rossa d'Italia, abbiamo perso qualcosa, ma ci rifaremo», dice un vecchio dirigente dei mezzadri. Qualcuno, più che all'analisi, si affida al moto di orgoglio di un partito che conta ancora il 45,4 per cento dei consensi. Ma non basta, bisogna ragionare sui motivi della sconfitta, una parola che pronunciano come una bestemmia. «Attenzione a chiudersi in noi stessi», dice Vannino Chiti. E' ora il momento di aprirsi.

La sconfitta. Per i quasi 400 compagni che lavorano alla festa è arrivata come una mazzata. Qualcuno, arrivando la mattina del 17 giugno, ha pensato di trovare il vuoto. Invece sono arrivati più numerosi del giorno prima, a lavorare, con rabbia «anche per chi non ci ha votato e verrà a vederci», dice un compagno passando. Vedremo cosa faranno ora con i referendum», dice un altro.